

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 26 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 476 del 25.11.2009

Seduta ispettiva del Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale si è occupato di diverse interrogazioni nella seduta ispettiva di ieri. È stato il presidente Franco Antoci a rispondere prevalentemente alle interrogazioni dei consiglieri Tumino e Barone (Pd). All'apertura dei lavori l'assessore allo Sport Cilia ha risposto all'interrogazione del consigliere Ignazio Abbate (Sd) sulla gestione del Palaricca di Modica, mentre, l'assessore Cavallo ha risposto all'interrogazione di Iacono (Idv) sulle iniziative coordinate della provincia per la lotta al punteruolo rosso. Cavallo ha fatto l'exkursus sull'impegno dell'ente, non ultimo la realizzazione e messa in onda di uno spot televisivo per informare i cittadini sulle modalità di triturazione delle piante infette. Ma le interrogazioni più politiche hanno riguardato le risposte del presidente Antoci al consigliere Tumino (Pd) circa l'acquisizione delle quote azionarie della Soaco ed al consigliere Burgio (Mpa) per l'azione strategica n. 4 dell'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Per quanto riguarda l'acquisizione delle quote di Soaco, Antoci ha informato il Consiglio di aver scritto al sindaco di Comiso Alfano manifestando la disponibilità all'acquisizione delle quote societarie, ma non ad un valore commerciale delle stesse. Per quanto riguarda l'azione strategica n. 4 dei fondi ex Insicem, Antoci ha ribadito al consigliere Burgio che l'accordo realizzato dai sindaci dei comuni montani per interventi di riforestazione sono in linea con l'azione strategica dell'accordo di programma dell'utilizzo dei fondi ex Insicem. Infine il presidente Antoci ha avuto modo di informare il Consiglio che l'assegnazione della borsa di dottorato riguarda la catalogazione dell'archivio dell'ex Azasi che la Provincia intende acquisire.

(gm)

VIALE DEL FANTE. Nella seduta ispettiva

Soaco e fondi ex Insicem Il presidente Antoci risponde ai consiglieri

●●● Il Consiglio provinciale si è occupato di diverse interrogazioni nella seduta ispettiva. È stato il presidente Franco Antoci a rispondere prevalentemente alle interrogazioni dei consiglieri Tumino e Barone del Pd. All'apertura di lavori l'assessore allo Sport Cilia ha risposto all'interrogazione del consigliere Ignazio Abbate (Sd) sulla gestione del Palarizza di Modica, mentre, l'assessore Cavallo ha risposto all'interrogazione di Iacono (Idv) sulle iniziative coordinate della provincia per la lotta al punteruolo rosso. Cavallo ha fatto l'excursus sull'impegno dell'ente, non ultimo la realizzazione e messa in onda di uno spot televisivo per informare i cittadini sulle modalità di triturazione delle piante infette. Ma le interrogazioni più politiche hanno riguardato le risposte del presidente Antoci al consigliere Tumino (Pd) circa l'acquisizione delle quote azionarie della Soaco

ed al consigliere Burgio (Mpa) per l'azione strategica n. 4 dell'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Per quanto riguarda l'acquisizione delle quote di Soaco, Antoci ha informato il Consiglio di aver scritto al sindaco di Comiso Alfano manifestando la disponibilità all'acquisizione delle quote societarie, ma non ad un valore commerciale delle stesse. Per quanto riguarda l'azione strategica n. 4 dei fondi ex Insicem, Antoci ha ribadito al consigliere Burgio che l'accordo realizzato dai sindaci dei comuni montani per interventi di riforestazione sono in linea con l'azione strategica dell'accordo di programma dell'utilizzo dei fondi ex Insicem. Infine il presidente Antoci ha avuto modo di informare il Consiglio che l'assegnazione della borsa di dottorato riguarda la catalogazione dell'archivio dell'ex Azasi che la Provincia intende acquisire. (6N)

Antoci lo ha annunciato in Consiglio **La Provincia ribadisce «Interessati alle quote del nuovo aeroporto»**

La Provincia intende partecipare al capitale sociale della Soaco. Lo ha ribadito il presidente dell'ente di viale del Fante, Franco Antoci, rispondendo ad un'interrogazione del consigliere del Pd, Alessandro Tumino. Dopo che i fondi previsti erano stati stornati in sede di assestamento di bilancio per altri fini, Antoci ha comunque ribadito che per l'esercizio in corso era impossibile definire l'acquisto delle azioni. Il capitolo, però, sarà rimpinguato l'anno prossimo. Nella speranza di poter, nelle more, chiudere l'accordo con il Comune di Comiso.

Nel corso della seduta, altresì, l'assessore Enzo Cavallo ha illustrato i nuovi sforzi (da ultimo gli spot televisivi di informazione e coinvolgimento della gente) che l'ente sta portando avanti nella lotta contro il punteruolo rosso che sta effettivamente mettendo a rischio gran parte del patrimonio di palme, pubblico e privato, del territorio ibleo. L'assessore Cavallo, in particolare, ha fatto un excursus del complesso accordo intercorso con l'Azienda foreste, soffermandosi anche sul periodo di impasse registratosi a seguito delle assenze di segnalazione da parte dei cittadini. Per questo, si è pensato allo spot che

dà notizie sull'iter da seguire nel caso in cui anche i privati si imbattano in piante infette, per sollecitare l'abbattimento delle palme attaccate dal punteruolo e la successiva immediata triturazione delle stesse, nella speranza di fronteggiare l'ancora imperante fenomeno.

È toccato invece all'assessore allo Sport, Giuseppe Cilia, controbattere a Ignazio Abbate (Sd) sui nodi attinenti alla gestione del Palarizza di Modica.

Ancora il presidente Franco Antoci, invece, ha replicato al consigliere del Movimento per l'autonomia, Saro Burgio, in relazione all'azione strategica n. 4 dell'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem. Al riguardo, il vertice della Provincia ha rimarcato che l'intesa siglata tra i sindaci dei comuni montani, che ha avuto ad oggetto una serie di interventi di riforestazione, rientra nello spirito dell'azione strategica dell'accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insicem.

Ancora il presidente Franco Antoci ha informato il consiglio che l'assegnazione della borsa di dottorato indetta dall'ente di viale del Fante riguarda la catalogazione dell'archivio ex Azasi che la stessa Provincia intende acquistare. * (g.a.)

INTERROGAZIONE ALL'AP

Lavori stradali incompleti

g.l.) Interrogazione sui lavori di ripristino e riqualificazione dei siti inquinati e dei relitti stradali. E' stata presentata dai consiglieri Giovanni Iacono (Idv), Pietro Barrera e Rosario Burgio (Mpa). Viene messo in evidenza all'assessore provinciale Territorio e ambiente, Salvo Mallia, come la Provincia regionale, con deliberazione del 20 dicembre 2004, su decisione del Consiglio Ap, abbia approvato l'accensione di un mutuo della Cassa Depositi e prestiti di 6.050.000 euro per effettuare non ben delineati (almeno così emerge dal dibattito consiliare) interventi. Nella dichiarazione del gruppo di progettazione del 26 novembre 2004 viene specificato che le opere di ripristino e riqualificazione erano "finalizzati alla valorizzazione ambientale nonché all'arricchimento del patrimonio provinciale". I lavori, dicono ancora i tre consiglieri, "dovevano essere conclusi entro tre anni e nessuno tra noi ha avuto modo di appurare che tipi di interventi sono stati realizzati e quale arricchimento abbia avuto il patrimonio provinciale". Ecco perché Iacono, Barrera e Burgio chiedono all'Ap di relazionare in aula.

ALLA PROVINCIA

«Violenza sulle donne» Conversazione sul fenomeno

●●● Nell'ambito delle iniziative promosse in occasione della Giornata internazionale contro la violenza delle donne, alla Provincia di Ragusa Simona Tuliozzi dell'università Torvergata di Roma ha presentato il suo libro: "0710 ultimo atto". Una conversazione condotta da Isabella Papiro alla quale hanno partecipato la presidente e la vicepresidente dell'Udi, Romina Licciardi e Eleonora Ferrera con Giuseppina Pavone, docente all'università di Catania. L'iniziativa che gode del patrocinio della Provincia di Ragusa è stata promossa dall'Udi la cui presidente provinciale, Romina Licciardi è anche consigliera di Pari opportunità. «Abbiamo iniziato lo scorso anno a promuovere una forte campagna di sensibilizzazione definita "Stop al femminicidio" contro il fenomeno della violenza sulle donne. In contemporanea a questa iniziativa arriva a Brescia un'anfora che ha girato tutta Italia per raccogliere messaggi contro la violenza, frammenti di suggerimenti per un movimento assolutamente trasversale». Ma veniamo al libro edito dalla casa editrice Edilazio di Roma. «Il titolo potrebbe evocare un thriller - spiega l'autrice, Simona Tuliozzi, docente

di Antropologia culturale e grafologa - ma invece corrisponde solo ad una data che diventa un codice pin, l'anniversario della coppia e la data di nascita del protagonista maschile della storia: un uomo a cui non ho dato un nome perché non lo merita». È una storia di passione all'interno della quale gemmano i problemi e le situazioni enigmatiche in una spirale di violenza psicologica. «Affronto il tema della famiglia allargata ma anche della malattia nella presa di coscienza del non essere più sani, dell'anorexia, della responsabilità tra i generi e questo panorama Francesca, la donna non si rende conto di essere vittima di violenza psicologica». Gli assessori provinciale, Mandarà, e comunale, Marino, hanno portato i saluti delle rispettive amministrazioni il primo annunciando la volontà di creare sperimentalmente uno sportello anti-stalking; l'assessore Marino invece sottolineando la triste attualità del tema per combattere il quale è necessaria una grande opera di sensibilizzazione. Attivo anche un piano nazionale promosso dal Dipartimento pari opportunità che individua forme di contrasto alla violenza e si articola in due obiettivi, migliorare gli operatori del settore a supporto delle vittime e "favorire democrazia - conclude la Licciardi - ed il diritto di cittadinanza alle donne perché dove c'è violenza questo diritto è assente". (GIAD)

LA CULTURA DELLA VITA

Con lo slogan «Stop alla violenza», nei luoghi di lavoro le donne che hanno aderito all'iniziativa hanno indossato gli stickers di denuncia

«E' la principale causa di morte»

Messaggio dei sindacati che chiedono di intensificare i rapporti di comunicazione

Etichette adesive per lanciare messaggi contro la violenza sulle donne, ancora oggi presente nel mondo. Cgil, Cisl e Uil hanno voluto interagire in questo nel decimo anniversario della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. In tutti i capoluoghi siciliani, all'insegna dello slogan "stop alla violenza", nei luoghi di lavoro le donne che hanno aderito all'iniziativa hanno indossato "stickers di denuncia", ossia etichette adesive che puntano a promuovere riflessioni contro la violazione dei diritti umani più diffusa nel mondo. La violenza contro le donne, affermano i sindacati, ha diverse facce: "può essere fisica, sessuale, psicologica e anche economica e si compie dentro e fuori le mura domestiche, nei luoghi di lavoro, per le strade, nei campi di rifugio. Rappresenta tutt'oggi la principale causa di morte e disabilità fra le donne nel mondo". Viene chiesto di intensificare il rapporto tra la scuola e i servizi territoriali, i centri di ascolto e i consultori, così da rafforzare i percorsi di educazione alla legalità e al rispetto della persona. Anche dalla provincia più a Sud d'Italia arrivano dunque messaggi forti e inequivocabili. Attività, convegni, presentazioni di libri ieri e nei prossimi giorni, per un chiaro ed unico messaggio: no alla violenza sulle donne. Ieri mattina alla Provincia si è svolta la presentazione del romanzo "0710 - Ultimo atto" di Simona Tulliozzi, scrittrice e docente all'Università Tor Vergata di Roma. Un'iniziativa curata dall'Udi di Ragusa, Unione Donne Italiane, e sostenuta dall'Assessorato provinciale ai Servizi Sociali retto da Piero Mandarà. Un'opera che induce a profonde riflessioni rispetto al valore della propria vita, un libro scritto da una donna per le donne, in cui si grida il diritto alla felicità, il diritto di vivere al meglio la propria vita, un diritto che non può e non deve essere calpestato. Parte dei proventi del libro sa-

ranno devoluti in beneficenza, come ha spiegato la stessa scrittrice quasi al termine del suo lungo ed appassionante intervento seguito da numerosi studenti durante l'incontro condotto da Isabella Papiro. "Una parte dei proventi saranno devoluti all'associazione nazionale di artrite reumatoide - ha spiegato la scrittrice - perché la protagonista del romanzo si ammala a seguito di tutte queste violenze psicologiche subite, e si ammala proprio di artrite reumatoide. La violenza è violenza. Quella fisica lascia i segni sul corpo e sono segni tangibili, così come la violenza sessuale. Mentre la violenza psicologica lascia i segni nell'anima e poi causa anche le

malattie". Della stessa idea anche Romina Licciardi, Udi Ragusa: "In questa giornata si evidenzia soprattutto la violenza fisica, il maltrattamento, i segni sulla pelle, ma c'è un'altra violenza che è molto più forte. E' la violenza psicologica che crea danni incredibili. Anche su questo vogliamo porre l'attenzione". Una richiesta recepita dall'assessore provinciale Piero Mandarà che ha ribadito come "la Provincia stia cercando di attuare una serie di politiche sociali tutte tese al rafforzamento dell'uguaglianza del rapporto uomo e donna e alla tutela dei vari generi. Per questo la presentazione del libro si è fatta alla sala convegni della Provincia, a testimoniare la vicin-

anza dell'istituzione". Dal convegno organizzato ieri pomeriggio alla sala Avis dal coordinamento Donne Cisl, di cui è presidente Cettina Raniolo, è emersa fuori un'interessante proposta. Il convegno, dal titolo "Stalking ... quando la paura è donna", ha visto come relatori il questore Oddo, l'assessore provinciale Mandarà, la professoressa Pavone dell'Università di Catania, la dottoressa Panuzzo del centro antiviolenza di Ragusa e l'avvocato Barone. Si è voluto offrire un approfondimento di un fenomeno che grazie all'approvazione in Italia della legge contro lo stalking, sta emergendo in tutta la sua drammaticità.

MICHELE BARBAGALLO

Convegno all'Avis

"Una parte dei proventi saranno devoluti all'associazione nazionale di artrite reumatoide - ha spiegato Simona Tulliozzi - perché la protagonista del romanzo si ammala a seguito di tutte queste violenze psicologiche subite, e si ammala proprio di artrite reumatoide. La violenza è violenza. Quella fisica lascia i segni sul corpo e sono segni tangibili, così come la violenza sessuale. Mentre la violenza psicologica lascia i segni nell'anima e poi causa anche le malattie".

LA RIFLESSIONE

«Educiamo i giovani al rispetto»

La giornata internazionale contro la violenza sulle donne sia motivo di riflessione. Lo ribadisce Gianna Dimartino, responsabile del comitato pari opportunità Ugl Sicilia che ha diffuso una lettera aperta per ribadire la necessità di rilanciare iniziative per migliorare la condizione della donna nella società, soprattutto nel Terzo Mondo. "Proprio in queste settimane si sta completando la rete nazionale degli uffici pari opportunità Ugl che permetterà una costante interazione e collaborazione tra le responsabili stesse e attraverso la relativa pagina web saranno veicolati i progetti, le iniziative, le notizie provenienti dai territori unitamente agli aggiornamenti normativi attinenti al dipartimento stesso. Inoltre è attiva la rubrica dell'ufficio pari opportunità. La Commissione per i diritti della donna e la parità di genere del Parlamento europeo ha adottato una proposta di risoluzione che invita all'adozione di un piano d'azione globale dell'Ue e ad una politica comunitaria più coerente in materia di lotta contro la violenza alle donne. La commissione parlamentare invita gli Stati membri a riconoscere la violenza sessuale e lo stupro incluso quello che avviene nell'ambito di rapporti matrimoniali o anche intimi informali come un crimine e di garantire che come tali vengano automaticamente perseguiti. Le legislazioni e politiche nazionali dovrebbero essere migliorati grazie alla definizione, a livello nazionale, di piani d'azione globali in tale ambito". Per la Dimartino dovrebbero dunque verificarsi dei positivi cambiamenti. "Dovrebbero inoltre essere presi dei provvedimenti per permettere alle donne vittime di violenza sessista e di tratta di far valere i propri diritti nell'Ue. Stati membri e Commissione sono invitati ad impegnarsi con urgenza in un'azione concertata che comprenda la sensibilizzazione del pubblico e campagne di informazione sulla violenza domestica. Strategie miranti a modificare gli stereotipi sociali della donna dovrebbero essere condotti attraverso i media e l'istruzione. La proposta di risoluzione insiste anche sul rifiuto di riconoscere come circostanze attenuanti gli episodi riferibili a pratiche culturali o tradizioni che comunque rientrino in un quadro di violenza contro le donne quali i crimini d'onore, le mutilazioni genitali, i matrimoni forzati. Oggi diminuiscono le violenze fisiche, aumentano quelle psicologiche e le donne si trovano spesso in condizione di svantaggio nel lavoro e nella società. Bisogna educare alla cultura del rispetto della donna soprattutto le nuove generazioni".

M. B.

IGIENE E TRASPORTI. Nel mirino la delibera Ap

«Disabili, servizi discriminanti»

Alla voce unanime "Esistono ragazzi disabili di serie A e di serie B", i genitori di alcuni alunni disabili modicani e l'insegnante di sostegno Piero Di Gabriele, hanno presenziato alla conferenza stampa indetta da Anffas Modica, Anmic provinciale Ragusa (Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili) e L'Angelo, per protestare contro la nuova delibera della Provincia regionale di Ragusa che disciplina il servizio igienico-personale e di trasporto nelle scuole di secondo grado. In pratica, dopo la prima deliberazione sul tema, nel luglio scorso, che sanciva l'erogazione dei due servizi da parte della Provincia ai soli alunni disabili iscritti per la prima volta alla scuola superiore, escludendo, in tal modo, gli iscritti per il conseguimento di un secondo diploma, adesso 9 alunni in provincia risultano non aventi diritto a fruire dei due servizi in quanto iscritti al primo anno per il conseguimento di un secondo diploma, mentre coloro che stanno frequentando gli anni successivi al primo, pur avendo già conseguito un diploma, fruiscono sia del trasporto che del servizio igienico-personale. "Sono riusciti a mettere famiglie di disabili contro famiglie di disabili - ha detto Patrizia Iabichella, sorella di un ragazzo con disabilità -. Se prima, in-

«Dopo la modifica sono riusciti a mettere contro le famiglie, rompendo il fronte della protesta»

fatti, il fronte era compatto e si scagliava contro la delibera che negava ai ragazzi la possibilità di riscriversi a scuola, in quanto non aventi diritto a fruire di importanti servizi, impedendo nella sostanza alle famiglie di condurre la propria vita quantomeno di mattina, visto che sul territorio non esistono punti di riferimento per lasciare qualche ora i figli al sicuro, adesso, dopo la modifica dell'ordinanza, coloro che sono rientrati nel beneficio se ne stanno zitti". La "carne sul fuoco" è stata davvero tanta: si è parlato anche della delibera n. 415 del 30 settembre scorso, che sancisce la costituzione di "una commissione con l'onere di effettuare un costante monitoraggio qualitativo e valutativo dei servizi di assistenza igienico-personale e trasporto offerti dall'Ente". "Con successiva comunicazione - ha detto Giovanni Iabichella, presidente Anmic - la commissione ha il compito di occuparsi di "un'approfondi-

ta valutazione del grado di disabilità", che certamente non è di competenza della Provincia, bensì dell'Ausl e della commissione multidisciplinare, per cui si prospetta il reato d'abuso d'ufficio. Sembra esserci una visione cieca del problema, che non può risolversi con l'infelice idea precedentemente espressa dall'Ente di raggruppare gli alunni disabili in un unico plesso". Intanto stamani la responsabile del Movimento a Difesa del Cittadino, Giovanna Tona, incontrerà il presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, per trovare una soluzione, "mentre - ha detto Tona - attendiamo ancora che l'assessore al ramo risponda alla richiesta di incontrarlo alla presenza delle associazioni". "Mi chiedo a che serve la giornata europea della disabilità, che si celebrerà il 3 dicembre" - ha detto il presidente dell'Anffas Modica, Ciccio Provvienza.

VALENTINA RAFFA

ANFFAS. La polemica con la Provincia: il Consiglio discrimina gli alunni

Assistenza a disabili Tra quelli esclusi ci sono tre modicani

●●● Ci sono anche tre ragazzi disabili modicani tra i nove di tutta la provincia di Ragusa, esclusi dal beneficio del servizio di assistenza igienico-personale e del servizio di trasporto. "Si ringrazzi il consiglio provinciale" hanno detto sarcasticamente ma, anche, amareggiati, ieri mattina in conferenza stampa dall'Anffas di Modica, dall'associazione "L'Angelo" e dall'Anmia.

"L'assise provinciale - è stato detto - discrimina gli

alunni. La nuova delibera votata sul servizio di assistenza igienico personale e trasporto agli alunni portatori di handicap, modifica il punto 5 della precedente deliberazione - spiegano - disponendo l'esclusione dal beneficio dei servizi a quegli alunni portatori di handicap che hanno già conseguito un diploma. Con la modifica invece - hanno ancora sostenuto - tutti coloro che si trovano a frequentare un corso di studi o che sono già iscritti potranno

godere del servizio".

L'inghippo che è stato evidenziato ieri mattina dai rappresentanti delle tre associazioni, sta proprio in questo. "Sono esclusi quindi - hanno denunciato i rappresentanti delle associazioni - i ragazzi, nove, complessivamente, in tutta la provincia, di cui tre a Modica, che si sono iscritti quest'anno ad un secondo corso di studi. Praticamente chi dall'anno scolastico 2009/2010 si è iscritto per conseguire un secondo diploma non potrà godere né dell'assistenza né tantomeno del trasporto". Le tre associazioni hanno dichiarato ieri di voler portare sino alla fine la loro battaglia, "perché non è possibile discriminare questi ragazzi!". (GIOCC) **GIO.C.**

Modica Nove studenti disabili senza servizi, contestata la Provincia

MODICA. Tre associazioni di volontariato chiedono all'amministrazione provinciale di garantire il diritto allo studio. La sezione comunale dell'Anfass, l'associazione «L'Angelo» e l'Anmic provinciale si sentono discriminati per la delibera votata dal consiglio provinciale con la quale non sono garantiti da quest'anno scolastico l'assistenza igienica personale ed il trasporto degli alunni diversamente abili.

La ragione addotta dall'amministrazione è legato al fatto che non è obbligatoria la frequenza del secondo ciclo di studi. Ma le associazioni di volontariato ritengono che i servizi alla persona siano indispensabili per mettere gli assistiti nelle condizioni di partecipare alla vita della comunità scolastica e di migliorare le proprie competenze.

Sono nove in tutto gli studenti interessati al problema, di cui tre di Modica. Giovanni Occhipinti, presidente provinciale degli invalidi civili, chiederà un incontro al presidente del consiglio Giovanni Occhipinti e all'assessore ai Servizi sociali Piero Mandarà.

Franco Provvidenza, presidente dell'Anfass modicana, è molto deluso: «Ai nostri giovani - spiega - viene a mancare un'opportunità di crescita e inserimento nella vita scolastica e sociale. C'è discriminazione in tutto questo e non possiamo accettare questa delibera pur se motivata da motivi di bilancio. L'amministrazione potrebbe attingere ad altri capitoli per assicurare il proseguimento degli studi a questi nove giovani». ◀ (d.g.)

Estorsioni e usura nel mirino

Ragusa. Il presidente dell'associazione «Antiracket» di Vittoria chiede l'aiuto degli Enti locali

Ottenere il sostegno degli enti locali, con la Provincia in primo luogo, per offrire un sostegno e un aiuto reale ai tanti imprenditori che denunciano le estorsioni o il fenomeno dell'usura. È quanto chiesto ieri mattina da Riccardo Santamaria, presidente dell'associazione Antiracket di Vittoria e di Sos Impresa, che ha incontrato, accompagnato dal direttore provinciale di Confesercenti, Massimo Giudice, i componenti della quinta commissione della Provincia, presieduta da Salvo Mandarà. L'idea non è quella di ottenere un supporto economico che vada a supporto dell'imprenditore colpito dal racket, ma piuttosto di ricevere aiuti per poter garantire consulenza legale, percorsi di recupero, sostegno da parte di gruppi di psicologi.

«Chiediamo alla Provincia di poter

portare un aiuto concreto in termini di avvocati, consulenti e psicologi - dice Santamaria - anche perché l'associazione, essendo una onlus, non può sostenere le spese anche di accompagnamento nei processi. La Provincia si è dimostrata abbastanza disponibile e pensiamo di poter aiutare gli imprenditori che sono stati colpiti».

La situazione in provincia, per quanto riguarda il racket e l'usura, è sempre da tenere sotto controllo, ha detto ieri mattina Santamaria. «Nonostante le tante e positive operazioni da parte delle forze dell'ordine c'è ogni tanto qualche ripresa. In questo momento, essendoci la crisi, c'è il rischio che le imprese possano essere costrette a ricadere nell'usura e a subire le estorsioni, distruggendo dunque un lavoro positivo che si è finora

fatto e che, anche grazie alle forze dell'ordine, ha permesso di iniziare un'inversione di tendenza». Soddisfatto per l'esito dell'incontro si è dichiarato il presidente Salvatore Mandarà: «Abbiamo voluto incontrare i rappresentanti dell'antiracket per cercare di capire più da vicino le reali esigenze sia dell'associazione che degli imprenditori iscritti. Certamente la Provincia non naviga nell'oro e dunque non può pensare di intervenire con grosse risorse ma ci è sembrata essere molto positiva la proposta avanzata e su questa, prima come commissione e poi nel caso come Consiglio provinciale, andremo sicuramente a lavorare tutti insieme. L'ente Provincia intende naturalmente lottare e combattere contro il fenomeno».

MICHELE BARBAGALLO

ALLA PROVINCIA. Il responsabile dell'Antiracket

La quinta commissione incontra Santamaria

●●● Confronto tra la quinta Commissione Provinciale Sviluppo Economico, presieduta da Salvatore Mandarà, ed il responsabile dell'Associazione Antiracket Riccardo Santamaria. All'incontro era presente anche l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. «L'incontro - dichiara Salvatore Mandarà - è un richiamo che l'Ente Provincia vuole sollevare, al fine di contrastare l'illegalità alla quale purtroppo cadono vittime le imprese presenti nel nostro territorio, e quindi indirettamente anche le famiglie. Ci vogliamo fare carico della diffusione della cultura della legalità, dell'onestà e del rispetto della legge, monitorando e sensibilizzando il gravoso tema del racket attraverso incontri istituzionali a livello locale; attività di sensibilizzazione delle associazioni di categoria; attività di raccordo con l'associazionismo. L'amministrazione provinciale - prosegue Manda-

rà - intende avvalersi dell'esperienza fatta in questi anni da associazioni che si sono organizzate per diffondere in tutto il territorio della provincia una azione combinata con le associazioni di categoria, le istituzioni, le forze dell'ordine per promuovere queste iniziative. La Provincia - ha aggiunto il presidente Mandarà - intende, dunque, sostenere l'attività delle associazioni antiracket che rappresentano ormai un modello di organizzazione per gli operatori economici collaudato, dando vita ad un percorso che come Provincia riteniamo importante. Un percorso che intendiamo realizzare mettendo a disposizione le risorse che questo ente dispone, al fine di poter dare sostegno alle vittime innocenti della criminalità organizzata, perché se si riesce a porre un freno a questo male sociale, lo avremo sicuramente fatto nel bene delle generazioni future». (GN)

UNIVERSITÀ. Ieri si è tenuto il consiglio di facoltà di Lingue: comunicate le deliberazioni adottate da Senato accademico e Cda. Nulla di fatto a Roma

I docenti chiedono il reintegro a Catania Dal 2010 verranno cancellati i primi anni

● Da oggi cominceranno le lezioni: firmati i contratti e nominati i professori che mancavano all'appello

Situazione sempre più pesante all'università. L'attesa riunione romana sul quarto polo si è rivelata ancora una volta interlocutoria. Ma intanto a Lingue approvati i primi documenti

Gianni Nicita

●●● È stato il preside della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Nunzio Famoso, a comunicare nel corso del Consiglio di Facoltà che il Senato Accademico ed il Cda dell'Università hanno deliberato la non attivazione nell'anno accademico 2010/2011 dei primi anni dei corsi di laurea a Ragusa «perché attualmente non sussistono le condizioni». Gli organi dell'Università considerano inadempiente nei pagamenti il Consorzio Universitario in base al protocollo firmato il 30 giugno a Roma. Ma fin qui nulla di nuovo e la presa d'atto da

parte del Consiglio di Facoltà al quale era presente il rappresentante degli studenti, Paolo Pavia. È stato approvato anche un documento dei docenti di Ragusa che chiedono al Rettore di essere reintegrati nell'organico di Catania. Tuttavia viene data la disponibilità di proseguire ad «esaurimento» i corsi di laurea, cioè il secondo e terzo anno della triennale ed il secondo anno della specialistica, a condizione che i costi ricadono sull'Ateneo e non sulla Facoltà. Qualche docente non si è trovato d'accordo, ma Paolo Pavia ha ribadito che «se ciò non dovesse avvenire gli studenti chiederanno i danni». Inoltre ieri sono stati approvati i contratti e nominati i docenti. Quindi le lezioni, sin da oggi, potranno iniziare nei corsi di Ragusa. Il preside ha anche comunicato che sono in pagamento i compensi dell'anno accademico 2008/2009. Quindi la sessione di

esami verrà riaperta. Ma intanto all'indirizzo del Cda del Consorzio Universitario arrivano critiche dal Coordinamento di Italia dei Valori dopo la riunione degli stati generali. «Riteniamo meritevole l'iniziativa del Cda di tenere un incontro pubblico, ma sul merito registriamo che le tante aspettative degli studenti e della comunità tutta sono andate irrimediabilmente deluse. Il Cda politico non ha saputo esprimere proposte, non ha saputo dare risposte, non ha espresso alcuna strategia. La missione del quarto polo è fallita in tempi lontani». Ma Idv con Gianni Iacono va giù duro: «Altro dato allarmante è stato quello di accertare che i rapporti tra Cda e Rettore sono inesistenti. Non si parlano. Parlano solo le carte bollate, gli avvocati. È emerso nell'incontro che il Rettore si interfaccia con il rappresentante degli studenti di Lingue e non con il Presidente del Cda». Ita-

lia dei Valori ritiene che il Cda debba riprendere immediatamente un confronto costruttivo con l'Università di Catania senza pensare, per rimanere a galla, di avventurarsi in strade ancora più impervie e difficili. Riguardo all'approvazione delle modifiche allo statuto, Idv aggiunge: «fino a ieri alla Provincia non è ancora pervenuto, per l'esame e l'approvazione, lo statuto rimodificato di recente e quindi il Consiglio Provinciale ha già approvato (differentemente da ciò che si dice) prima dell'estate lo statuto e non può riesaminare uno statuto modificato che non gli è ancora pervenuto». Ma dal Consorzio Universitario considerano infondate ed inesatte tutte le accuse ed invitano Italia dei Valori ad un confronto. E dal vertice a Roma non sarebbero giunte grandi novità, anche la riunione di ieri sera è stata definita «interlocutoria».

(GN)

VERTENZA INFINITA

**Ficili: «Gli enti
devono fare
il loro dovere»**

●●● «La presenza dell'Università a Ragusa potrà essere garantita anche dal supporto che gli enti locali riusciranno a fornire. Se questa scommessa deve proseguire, è necessario che ognuno faccia sino in fondo la propria parte». È quanto afferma il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, che aggiunge: «l'area iblea non può rinunciare alla presenza universitaria, disperdendo quel patrimonio di risorse che, nel corso degli anni, ha visto crescere e potenziare». (*GN*)

VIABILITÀ. La strada potrebbe risolvere i problemi per chi va da Ragusa a Siracusa e viceversa

La bretella per il polo commerciale Abbate: «Ecco i motivi dei ritardi»

Il consigliere provinciale di Sd analizza i ritardi per la realizzazione del progetto atteso da tempo. «Potrebbe intervenire anche l'Anas».

Giorgio Caruso

●●● Quattro chilometri che, così come un tempo fu la costruzione del ponte Gurrieri, rappresenterebbe una valvola di sfogo per la viabilità in transito da Ragusa a Siracusa. E' la bretella di collegamento che congiungerebbe la strada statale 115, all'altezza di contrada Beneventano-Bugilfezza, alla strada statale 194 all'altezza dello svincolo autostradale previsto dal tracciato in contrada San Giovanni Lo Pirato. Un progetto dalle alterne fortune, pensato dall'allora assessore provinciale Giorgio Antoci nel 19967, riscoperto nel 2007, coi finanziamenti europei oramai perduti, e adesso che si trova nei cassetti della Provincia regionale di Ragusa, in attesa di diventare definitivo. Un progetto di massima è stato firmato dal dirigente del 15esimo settore dell'ente di viale del Fante, Giuseppe Failla, secondo il quale sarebbero necessari 14 milioni di euro. «Abbiamo previsto nel piano triennale della viabilità provinciale - spiega il consigliere provinciale di Sd, Ignazio Abbate - un finan-

ziamento, nella terza annualità (2011, ndr), di 10 milioni 400 mila euro. Ma nessun tipo di lavoro potrà iniziare se non ci sarà prima il progetto definitivo». Lo "stop" è dato proprio dalla necessità di trasformare l'attuale progetto in definitivo. Per farlo ci sarebbe bisogno di circa 500 mila euro. "C'è però una possibilità per la Provincia di risparmiare non solo queste somme ma anche tempo - afferma Abbate -. Il Consorzio autostrade siciliane potrebbe pensare all'opera quale accessoria all'autostrada nei lotti 6 e 7 che interessano Modica. I loro progettisti hanno già i rilievi della zona interessata e tutti i carteggi tecnici necessari. Potrebbero quindi pensare lo-

ro alla progettazione definitiva. Abbiamo - spiega ancora il consigliere provinciale modicano - avanzato questa proposta ai vertici del Cas, ma fino ad ora non abbiamo avuto alcuna risposta. Di contro dall'assessorato provinciale non è giunto al Cas nessun sollecito. Di conseguenza si è bloccati, rischiando di perdere tempo prezioso e di arrivare al 2011 senza progettazione definitiva e dunque senza possibilità di far iniziare i lavori finanziati con i fondi provinciali". Secondo l'assessorato provinciale alla viabilità, qualora il Cas dovesse dire "no" alla proposta, bisognerebbe dapprima individuare le risorse economiche per la progettazione definiti-

va, successivamente affidarne l'incarico con un bando di evidenza pubblica comunitaria ed infine redigere il tutto, acquisendo rilievi e valutazioni di impatto ambientale, archeologico e paesaggistico. Il rischio paventato da Abbate appare dunque concreto. "Questa strada però è fondamentale - sostiene Abbate -. Come potrà, l'attuale asse del Polo commerciale, sostenere il traffico viario che sboccherà dalla rete autostradale? La bretella rappresenterebbe anche una bocca d'ossigeno proprio per il Polo commerciale modicano, che potrebbe vedere la propria area libera da camion e mezzi pesanti, con notevole soddisfazione per gli automobilisti". (GIUC)

SVILUPPO. La cabina non viene convocata dal 16 luglio

Fondi strutturali regia fantasma

Che fine ha fatto la cabina di regia sui fondi strutturali? Perché non si riunisce più dallo scorso 16 luglio? Che senso ha far perdere ulteriore tempo in ordine ad una programmazione che dovrebbe già aver preso il via? Sono questi gli interrogativi contenuti in un documento protocollato alla Provincia regionale in cui si chiede al presidente Ap, Franco Antoci, di riattivare le procedure della cosiddetta cabina di regia. Nei precedenti incontri, l'ultimo, appunto, risalente alla scorsa estate, sono emerse le volontà dei componenti dell'organismo di predisporre un paio di documenti sulle principali realtà infrastrutturali dell'area iblea, uno sul porto di Pozzallo, l'altro sull'aeroporto di Comiso. Per il resto, però, l'attività langue. E se le associazioni imprenditoriali di categoria si sono decise a predisporre un documento di un simile tenore, è perché si ritiene oltremodo problematico poter continuare su questa stessa falsa riga, senza alcuna convocazione a distanza di tanti mesi. La cabina di regia era stata determinata a metà settembre del 2008, oltre un anno fa, quindi. Poi, si insediò nel gennaio di quest'anno. Da allora una serie di riunioni periodiche, che però, in termini operativi, non è che abbiano fruttato più di

L'istituzione dell'organismo doveva essere il momento di raccordo delle forze territoriali

tanto, sino ad arrivare alla sospensione, almeno formale, di qualsiasi attività. La competenza sulla materia è dell'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiacomò. E dire che, quando vennero determinate le linee guida della cabina di regia, si registrò una riunione partecipata, con un confronto aperto ai rappresentanti delle forze istituzionali, politiche, sociali, economiche e datoriali della provincia di Ragusa sulla volontà di tutto il territorio di non "perdere l'opportunità dei fondi strutturali" e di "presentarsi uniti e con i progetti esecutivi in mano per avere più chance nell'assegnazione dei fondi". La proposta messa in campo dal presidente della provincia Franco Antoci, al seguito di un dibattito proficuo e propositivo, prevedeva la creazione di una cabina di regia che non si occupasse solo della pianificazione degli interventi per l'accesso ai fondi strutturali ma che potesse coniu-

gare anche l'ipotesi di sviluppo del territorio per i prossimi anni. Dunque, una cabina di regia non solo per i fondi strutturali ma per lo sviluppo socio-economico dell'intera Provincia ed articolata su tre livelli: il forum di tutto il territorio allargato anche al Terzo settore, alla Diocesi, alla Soprintendenza, al Consorzio Universitario e alle aziende sanitarie; un gruppo di lavoro tecnico e snello, coordinato dall'Ente provincia, e composto da 6 rappresentanti istituzionali e da 6 rappresentanti sindacali e del partenariato, nonché una task force di tecnici segnalati dagli enti pubblici e dalle associazioni datoriali per il coordinamento del parco progetti nonché per la ricerca dei fondi. "L'istituzione di una cabina di regia - aveva affermato allora il presidente Antoci - dev'essere il momento di raccordo delle forze di tutto il territorio per generare unitariamente il suo sviluppo".

G. L.

POESIA. Presentato nei locali della Provincia

Premio «Simone Cavarra» Novità alla terza edizione

●●● Presentata alla Provincia la terza edizione del Concorso Nazionale di Poesia «Premio Simone Cavarra». Il presidente Franco Antoci ha sottolineato come il Premio "Simone Cavarra" si attesti sempre più come una iniziativa culturale di spessore, ma soprattutto sia una grande opportunità per continuare a ricordare Simone, giovane prematuramente scomparso. «È bello pensare - ha dichiarato il Presidente Antoci - che la passione di Simone per la poesia possa sensibilizzare altri giovani all'uso della scrittura come mezzo di comunicazione riuscita ed appassionarli ad una scrittura sempre meno virtuale». Simone Cavarra accarezzava da tempo l'idea di istituire una competizione letteraria che potesse diventare punto di riferimento per quanti, come lui, amavano la parola, l'espressione delle proprie idee, la condivisione di stati d'animo e di sensazioni provenienti da stimoli più disparati. La conoscenza postuma della sua produzione letteraria sta all'origine della decisione di bandire il concorso: far sì che la parola scritta in qualunque forma e genere, possa essere sem-

pre più "sonora", per una comunicazione che diventi condivisione partecipata. Questo il senso vero e profondo del Concorso Nazionale: valorizzare la qualità poetica, soprattutto dei giovani partecipanti, ma soprattutto dar voce, tramite la parola sonora, a tutti quei sentimenti e a quelle emozioni che, affidate ai versi, possono e devono diventare forma pura di comunicazione. Presenti alla presentazione l'assessore alla Cultura, Mimi Arezzo, e Giovanni Cavarra, presidente Provinciale dell'Endas e papà di Simone. Tra le novità della terza edizione, oltre alla sezione "Tradizione", la sezione Endas - con il premio "Poesia e giornalismo Premio Mauro Dutto" per ricordare il giornalista Rai, nonché presidente nazionale Endas al quale già Simone Cavarra voleva dedicare una competizione letteraria, poesia in dialetto siciliano, poesia e musica. Il Bando di concorso è scaricabile dal sito www.simonecavarra.altervista.org. La domanda dovrà pervenire, entro e non oltre il 31 dicembre 2009, alla Segreteria del Premio, presso l'Endas in via Gagini 5 a Ragusa. (GN)

OCCUPAZIONE

Informagiovani, pronti nuovi concorsi all'Urp

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 200 posti a tempo determinato presso l'Inpdap. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 3 dicembre 2009. Concorso a 40 posti presso l'Asp di Catanzaro. Titoli: diploma di infermiere, qualifica di operatore socio sanitario. Scadenza: 14 dicembre 2009. Concorso a 8 posti presso il Comune di Capoterra, in provincia di Cagliari. Titoli: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 10 dicembre 2009. Concorso a 3 posti presso il Comune di Verbania. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 7 dicembre 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. I lealisti accettano il rinvio del voto su Armao ma chiedono le dimissioni degli assessori e una ripresa del dialogo con l'Udc

Il Pdl offre una tregua a Lombardo Lui replica: «Non azzerò la giunta»

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Lombardo ottiene, a fatica, un'altra settimana di tempo per risolvere la crisi della maggioranza ed evitare il siluramento dell'assessore alla Presidenza Gaetano Armao. Ma la crisi si complica perché il governatore non accetta le richieste arrivate dal Pdl e dall'Udc e torna a ipotizzare la nascita di un nuovo governo intorno a un programma riformatore.

L'Ars ha approvato ieri, con appena sei voti di differenza, la richiesta del governatore di rinviare il dibattito sulla mozione di censura contro Armao, accusato da Pd, Udc e pezzi del Pdl di conflitto di interessi per essere stato consulente della Falck (l'azienda che doveva realizzare i termovalorizzatori) pur avendo poi avuto la delega per l'emergenza rifiuti.

Ma quella ottenuta dal governatore è una tregua a termine.

Scadrà mercoledì prossimo. Nell'attesa il Pdl ufficiale, con il capogruppo Innocenzo Leontini, attende risposte da Palazzo d'Orleans: «Senza l'azzeramento della giunta, che rimuoverebbe il problema Armao e aprirebbe formalmente la crisi, e senza la convocazione di un tavolo anche con l'Udc e i ribelli di Miccichè, voteremo contro il governo». Operazione che, di fatto, romperebbe definitivamente ogni trattativa fra l'area Schifani-Alfano e Lombardo. Richiesta analoga è arrivata dall'Udc con il capogruppo Rudy Maira. E a dare peso all'ultimatum ci sono pure le dichiarazioni del presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «Questo è l'ennesimo, ultimo tentativo di salvare il salvabile - ha detto appena uscito dall'aula -. Ora Lombardo deve vestire i panni del leader. Altrimenti mercoledì salta tutto. Ora scelga con chi deve continuare a governare». E per Marianna Caronia «il Pdl ha mostrato con senso di responsabilità di voler davvero la ricomposizione della maggioranza».

Ma Lombardo non ci sta. Il governatore anticipa che non azzererà la giunta: «I vertici dell'Mpa convocheranno entro sabato l'Udc. A fine settimana chiuderemo naturalmente la crisi sulla base di un programma fortemente innovativo che superi questa fase di sprechi. Se l'intesa non verrà trovata, ne trarremo le conseguenze e questo programma lo porteremo avanti con chi ci sta e lo condivide. Tutti sappiano però che non sono incollato alla poltrona di presidente». Lombardo rileva che «il Pdl si era impegnato durante un vertice a sostenere la proposta di rinvio senza condizioni e poi ha invece chiesto l'azzeramento della giunta per rispettare l'accordo arrivando al punto di spaccarsi al loro interno pur di portare avanti questa impostazione. Siano coerenti, comincino col chiedere ai loro due assessori di la-

sciare la giunta, anche se io me ne rammaricherei. Ma forse vogliono solo sostituire qualcuno e chiedono a me di prendere la responsabilità».

A favore del rinvio (e quindi della tregua) si erano schierati i ribelli di Miccichè, Scalia e Misuraca: anche perché Armao si iscrive a questa corrente. La capogruppo Giulia Adamo ha ricordato che qualunque ricomposizione della maggioranza «non può non passare dalla condivisione del programma di Lombardo». A favore anche l'Mpa, guidato all'Ars da Francesco Musotto. Contro il rinvio si sono schierati Udc e Pd. Per il capogruppo del Partito democratico, Antonello Cracolici, «rinviare significa prolungare la paralisi di un Parlamento che non è più in grado di varare la manovra correttiva, il bilancio e la Finanziaria. Non dando così a forestali e operatori della formazione i fondi per gli stipendi». Sulla stessa posizione anche Lillo Speziale, che pure nel Pd si iscrive all'ala più dialogante con Lombardo. Il dibattito era iniziato fra le polemiche. Perché Lombardo non è andato all'Ars ma ha inviato una lettera a Cascio: «Presumo - si legge - che la maggioranza dei deputati sia favorevole a un rinvio, per far proseguire la trattativa».

FONDI EUROPEI. Pronti i bandi per ricerca, sviluppo e innovazione

Primo via libera ad aiuti alle imprese per 80 milioni

PALERMO

●●● Manca solo l'ultimo passaggio burocratico, poi sarà la volta di bandi per circa 80 milioni di euro: salvo imprevisti, quindi, entro febbraio la Regione pubblicherà gli avvisi per sostenere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese. Ieri la commissione alle Attività produttive dell'Ars ha dato il via libera alle relative direttive, ora si dovrà aspettare il visto della Corte dei Conti e poi, appunto, sarà la volta della pubblicazione. «Contiamo di emanare i bandi entro febbraio», fa sapere Nicola Vernuccio, dirigente generale dell'assessorato all'Industria guidato da Marco Venturi. Sono tre le misure dell'asse ricerca-sviluppo-innovazione: la prima è finanziata da oltre 53 milioni di euro, la seconda da quasi 15

e mezzo e la terza può contare sui restanti dieci. Nelle scorse settimane per sollecitare tempi più rapidi nell'iter dei bandi di Agenda 2007 era scesa in campo anche Confindustria.

Sempre ieri la commissione alle Attività produttive, presieduta da Salvino Caputo, ha dato il via libera anche alle direttive generali per i contratti di Programma nel settore dell'Industria. «Nel giro di pochi giorni invieremo in Commissione quello per le filiere energetiche», aggiunge Vernuccio. In questo caso in ballo ci saranno 120 milioni di euro. «L'approvazione delle direttive dei bandi comunitari - afferma Caputo - in tempi brevissimi consentirà all'assessorato all'Industria di pubblicare i bandi ed avviare la programmazione di spesa in questi importanti set-

tori dell'industria, dell'agricoltura di qualità e dello sviluppo energetico. In particolare i programmi di contratto regionale per lo sviluppo energetico consentiranno di realizzare linee di sviluppo industriali in favore di tutte le piccole e medie aziende per la produzione di energie, con risultati in termini di risparmio energetico e di vendita di fonti di energia». Poi Caputo aggiunge: «Soltanto per questi contratti di programma e per la prima applicazione sono previsti investimenti per oltre 220 milioni di euro, che in un regime di cofinanziamento attiveranno risorse per oltre 700 milioni e creeranno 250 e passa nuove opportunità di lavoro». Interviene anche Pippo Gianni (Udc), componente della III commissione Ars: «Abbiamo dato il parere di merito previsto dalla legge 23 che ho voluto quando ero assessore all'Industria. Sono certo che l'avvio della spesa comunitaria a sostegno delle imprese siciliane contribuirà al rilancio delle politiche per l'occupazione e la crescita». (FIPA)

FILIPPO PACE

RIFIUTI

Bruxelles «assolve» la Sicilia

PALERMO

●●● La commissione Europea ha archiviato la procedura d'infrazione disposta nei confronti dell'Italia in tema di procedure relative al trattamento dei rifiuti «al netto della raccolta differenziata prodotta nei Comuni siciliani». La decisione, si legge in una nota dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, è stata adottata «poiché la Regione ha dato esecuzione alla sentenza della Corte di giustizia europea del luglio 2007». Viene meno «l'applicazione di qualsiasi sanzione pecuniaria nei confronti dell'Italia». (*FIPA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Una circolare dell'Inps fa suo il principio espresso dal Consiglio di Stato

Maternità, riposi al padre

Spettano all'uomo anche se la madre è casalinga

DI GIGI LEONARDI

Se la madre è casalinga, i riposi giornalieri per «maternità» spettano al padre in ogni caso, e non solo quando la mamma è impossibilitata ad accudire il bambino. Lo precisa l'Inps nella circolare n. 118/2009, con la quale l'ente si adegua al principio espresso in una sentenza (n. 4293/2008) del Consiglio di Stato, recentemente interpretata più estensivamente dal Ministero del lavoro.

Cosa dice il Tu. L'art. 40, lett. c, del d.lgs. 151/2001 (Tu maternità/paternità) prevede che il padre lavoratore dipendente possa fruire dei riposi giornalieri «nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente». L'Inps in varie circolari aveva ritenuto che per madre «lavoratrice non dipendente» dovesse intendersi la madre lavoratrice autonoma e non anche la madre casalinga, con conseguente esclusione del diritto del padre a fruire dei riposi giornalieri salvi, ovviamente, i casi di morte o grave infermità della madre.

Consiglio di Stato. Con sen-

tenza n. 4293/2008, il Consiglio di Stato (Sez. VI), ha dedotto in via estensiva che la ratio della norma, «volta a beneficiare il padre di permessi per la cura del figlio», induca a ritenere ammissibile la fruizione dei riposi giornalieri da parte del padre anche nel caso in cui la madre casalinga, considerata alla stregua della «lavoratrice non dipendente», possa essere tuttavia «impegnata in attività che la distolgano dalla cura del neonato». Principio peraltro condiviso peraltro dal ministero del Lavoro. Il nuovo indirizzo maturato nell'ambito della giurisprudenza amministrativa, dice la circolare, va letto anche alla luce di quanto previsto dalla lett. d, del citato art. 40, ai sensi del quale il padre lavoratore dipendente fruisce dei riposi giornalieri nel caso in cui la madre, anche se casalinga, sia oggettivamente

impossibilitata ad accudire il neonato perché morta o gravemente inferma. L'interpretazione estensiva operata dal Consiglio di Stato consente di riconoscere al padre lavoratore dipendente il diritto a fruire dei riposi giornalieri, oltre che nell'ipotesi già prevista dalle norme vigenti, anche in altri casi di oggettiva impossibilità da parte della madre casalinga di dedicarsi alla cura del neonato, perché impegnata in altre attività (per esempio accertamenti sanitari, cure mediche e altre simili).

Nuovo parere del Welfare. In sostanza, il padre dipenden-

te coniuge della casalinga può fruire dei riposi giornalieri, nei limiti di due ore o di un'ora al giorno a seconda dell'orario giornaliero di lavoro, entro il primo anno di vita del bambino o en-

tro il primo anno dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato (artt. 39 e 45 del d.lgs. 151/2001). Analogamente a quanto avviene in caso di madre lavoratrice autonoma, anche nell'ipotesi di madre casalinga, aveva quindi indicato l'Inps (con la circolare n. 112/2009), il padre dipendente può utilizzare i riposi a partire dal giorno successivo ai tre mesi dopo il parto (ossia a partire dal giorno successivo alla fine del periodo di maternità riconosciuto per legge). Recentemente però lo stesso ministero del Lavoro, (lettera circolare C/2009 del 16 novembre) ha interpretato l'indirizzo del Consiglio di Stato nel senso del maggior favor del ruolo genitoriale, e ha pertanto riconosciuto il diritto del padre a fruire dei riposi giornalieri, ex art. 40 del Tu 151/2001, sempre nel caso di madre casalinga, senza eccezioni e indipendentemente dalla sussistenza di comprovate situazioni che determinano l'oggettiva impossibilità della madre stessa di accudire il bambino.



—© Riproduzione riservata—

Pubblica amministrazione. Sentenza della sezione centrale della Corte dei conti

Il Servizio sanitario paga il costo della visita fiscale

Niente rimborsi agli enti che hanno già sostenuto le spese

Gianni Trovati

Le visite fiscali per accertare le condizioni di salute del dipendente pubblico che ha presentato il certificato sono sempre a carico del Servizio sanitario nazionale; il Dl 78/2009, che ha ribadito la regola, ha su questo aspetto il valore di «interpretazione autentica» e quindi vale anche per il passato, ma va applicato solo alle «situazioni» non ancora «definite». Quando a pagare sono state le pubbliche amministrazioni che hanno richiesto la visita, sulla base di un orientamento giurispru-

denziale controverso, non è quindi più possibile tornare indietro.

Con questa decisione la sezione centrale delle autonomie della Corte dei conti, nella delibera 20/2009 diffusa ieri, prova a scrivere la parola fine a un tema reso incandescente dalla stretta anti-fannulloni introdotta dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, con l'articolo 71 del Dl 112/2008. Le nuove norme hanno infatti reso le visite fiscali obbligatorie per tutti, anche quando il dipendente pubblico manca l'appuntamento in ufficio solo per un giorno, e hanno acceso una querelle continua fra servizio sanitario ed enti pubblici su chi dovesse mettere mano al portafoglio per sostenere l'impennata dei costi legati alle visite.

Dal 1998, un punto apparentemente fermo era stato scritto dal Consiglio di Stato, che nella sentenza 1909 di quell'anno aveva in-

serito gli accertamenti nei confronti dei dipendenti pubblici fra i livelli essenziali delle prestazioni che il servizio sanitario deve garantire anche finanziariamente con i fondi a sua disposizione.

Fino a quando le visite avevano rappresentato un'eccezione, la lettura di Palazzo Spada era andata bene a tutti, ma in seguito il Servizio sanitario ha provato a "forzare la mano" chiedendo agli enti il corrispettivo del servizio. La svolta è arrivata dalla Cassazione, che l'anno scorso (sentenza 13992/2008) ha condannato una scuola a pagare all'Asl del suo territorio le visite effettuate. Con la moltiplicazione delle visite prodotta dalla stretta anti-fannulloni, la decisione della Cassazione ha alimentato un nuovo contenzioso fra enti e Servizio sanitario, sfociato nella norma del Dl 78/2009 (articolo 17, comma 23) che ha rimesso in capo alle

aziende sanitarie i conti degli accertamenti.

Ma dopo questo balletto, che cosa fare delle tante situazioni in sospeso? Per dare un indirizzo generale su tutto il territorio, la sezione centrale delle autonomie è intervenuta precisando che la regola generale fissata dal Dl 78 ha valore retroattivo, ma non può intaccare le situazioni già risolte, anche se in senso diverso.

L'interpretazione autentica offerta dal decreto - aggiungono i giudici contabili - «si configura come scelta discrezionale del legislatore», che interpreta il rapporto di lavoro pubblico come «irrinunciabile», in quanto «diretto a soddisfare bisogni diffusi sul territorio» e altrettanto essenziali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ilsole24ore.com/norme

il testo della sentenza

Il vincolo. Prevale l'esigenza dell'inserimento lavorativo

Assunzioni disabili fuori dal blocco

Luigi Calazza

Il divieto di nuove assunzioni, nella pubblica amministrazione non riguarda le categorie protette. Lo ha stabilito il ministero del Lavoro (nota prot. n. 15270/09) in seguito a un quesito posto dall'agenzia Liguria Lavoro.

La presa di posizione del ministero del Lavoro è stata sollecitata in seguito alle misure contenute nell'articolo 17, comma 7 del decreto legge 78/2009, convertito nella legge 102/2009.

Con la manovra estiva si è infatti stabilito che dalla data di entrata in vigore del decreto (1° luglio 2009), e sino al conseguimento

degli obiettivi di contenimento della spesa assegnati a ciascuna amministrazione, le amministrazioni e gli enti interessati non possono procedere ad assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da "disposizioni di carattere speciale".

Sono fatte salve le assunzioni dei corpi di polizia, delle forze armate, del corpo nazionale dei vigili del fuoco, delle università, degli enti di ricerca, del personale di magistratura e del comparto scuola, nei limiti consentiti dalla normativa vigente.

Il ministero ha ritenuto che il di-

vieta previsto dall'articolo 17 riguarda esclusivamente le amministrazioni centrali dello Stato e gli enti pubblici non economici. Più nel merito, le assunzioni di persone appartenenti alle categorie protette, ai fini esclusivi del rispetto della quota di riserva (7% dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti; due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti; un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti) sono state ritenute escluse dalla disciplina limitativa delle assunzioni, perché l'esigenza di inserimento e di integrazione lavorativa appare prevalente rispetto alla disciplina limitativa delle assunzioni.

Peraltro, l'articolo 6 del decreto legislativo 165/2001, nel disciplinare l'organizzazione degli uffici e le dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, prevede, al comma 6, i casi in cui opera il divieto di nuove assunzioni.

Ciò si verifica quando la pubblica amministrazione (articolo 1, del decreto legislativo 165/2001) non provvede agli adempimenti in materia di organizzazione e disciplina degli uffici nonché in materia di dotazioni organiche.

In tal caso il comma 6 stabilisce, appunto, il divieto di assumere nuovo personale «compreso quello appartenente alle categorie protette». Pertanto, fuori da tale specifica previsione, il ministero non ha ritenuto operante alcuna altra limitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-Corte conti lombarda sui guai legali dei dipendenti

Rimborsi spese ko

Scelta del legale da fare con la p.a.

DI ANTONIO G. PALADINO

La pubblica amministrazione non può rimborsare le spese legali al dipendente coinvolto in vicende giudiziarie per fatti attinenti al servizio, dopo che lo stesso ha provveduto a scegliersi autonomamente il proprio difensore, senza che sia stata data la possibilità all'amministrazione di essere interpellata sulle decisioni inerenti il patrocinio legale. Lo ha chiarito la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Lombardia, nel testo della deliberazione n. 1000 del 12/11/2009, con la quale ha fatto ordine sul rapporto rimborso spese legali - scelta difensore da parte del dipendente pubblico. La Corte, interessata sul punto dal sindaco del comune di Varese, ha sottolineato che l'articolo 28 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro sostanzialmente ricalca quanto contenuto dell'articolo 67 del dpr n. 268/1987. La ratio di tale norma, pertanto, è quella di rispondere all'esigenza

che il soggetto appartenente ad un'organizzazione pubblica, chiamato ingiustamente a rispondere per attività compiute nell'espletamento dei propri compiti istituzionali, non deve sopportare il peso economico del processo. Va da sé che l'assunzione del relativo onere economico da parte della p.a. non è certo automatico, ma è conseguenza di alcuni presupposti e rigorose valutazioni che la p.a. deve svolgere. In particolare, ha rilevato la Corte lombarda, sul punto della legittimità del rimborso delle spese legali, il testo del citato articolo 67 fa espresso riferimento alla necessità che il legale, che assumerà la difesa del dipendente con onere a carico dell'ente locale, sia «di comune gradimento». Questo fa sì che deve escludersi che il rimborso delle spese legali a carico del Comune, possa avvenire a seguito di una scelta del tutto autonoma e personale del dipendente nella nomina del proprio difensore, cioè, senza che l'amministrazione sia

mai stata interpellata nelle decisioni inerenti alla scelta del patrocinio legale. Inoltre, la risposta del collegio lombardo chiarisce un altro interessante punto. Infatti, in caso di liquidazione di spese in

sede giudiziale (rifiute dalla parte soccombente al dipendente), il rimborso da parte del Comune di eventuali maggiori spese, rispetto alla quantificazione contenuta nella sentenza, deve essere frutto di un «accordo preliminare» intervenuto in sede di conferimento dell'incarico. Man-

cando tale accordo, le maggiori spese sopra descritte restano a totale carico del dipendente, in quanto ciò «attiene al rapporto interno tra il difensore e il soggetto che gli ha conferito l'incarico».

© Riproduzione riservata

La restituzione è frutto di accordi preliminari

**PROVINCIA REGIONALE
DI RAGUSA**

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La manovra In Parlamento

Rinvio per i tagli a Irap e Irpef 4 miliardi a piccoli e welfare

Niente cedolare affitti al 20%. Brunetta a Tremonti: non sei un economista

ROMA — Gli sgravi Irap per le imprese, così come gli sconti Irpef per le famiglie e la cedolare secca sugli affitti non entreranno nella Finanziaria 2010. I proventi dello scudo fiscale, che ieri il governo ha per la prima volta quantificato in 4 miliardi di euro e che saranno aggiunti alla Finanziaria alla Camera, verranno utilizzati per la sicurezza, la giustizia, il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, il 5 per mille, il fondo per i non autosufficienti, le garanzie sui fidi alle piccole imprese, la scuola, l'università.

La Finanziaria dell'anno prossimo, insomma, resterà «leggera» come la voleva il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Con buona pace del ministro Renato Brunetta, che



Cisl e Uil dal premier

L'incontro di Bonanni (Cisl) e Angeletti (Uil) ieri sera a Palazzo Chigi. Epifani accusa il governo di voler dividere i sindacati

continua ad attaccarlo. «Lui non è un economista, ma un giurista. E il professor Stranmore non sono io, ma altri. Comunque sarà bene discutere già nel Consiglio dei ministri di venerdì del cambio di passo verso lo sviluppo richiesto anche dal presidente di Confindustria» aveva detto ieri Brunetta.

Tuttavia nel partito di maggioranza, dopo la prima riunione del Comitato di politica economica guidato da Tremonti e al quale hanno partecipato i coordinatori, i capigruppo in Parlamento e il relatore della Finanziaria alla Camera, l'intesa è ormai raggiunta. «C'è stata una discussione ampia, approfondita e costruttiva che ha portato a risultati pienamente

condivisi» si legge in una nota del Pdl. Oggi stesso Tremonti parteciperà alla riunione della Commissione Bilancio di Montecitorio, poi incontrerà la Lega e l'Mpa di Raffaele Lombardo. «L'obiettivo — conclude la nota del Pdl — è quello di definire un testo condiviso che sia approvato già in commissione Bilancio». Evitando maxitemine in Aula, possibilmente anche il voto di fiducia e gli assalti dei parlamentari. «Il lavoro di condivisione sarà rispettoso di quello che farà il Parlamento, ma ha un indirizzo deciso dal governo» ha detto Ignazio La Russa.

Per intervenire in modo più sostanzioso sull'economia bisognerà aspettare il 2010, sempreché ci siano fondi sufficienti.

Ieri, intanto, il premier Berlusconi e Tremonti hanno incontrato a Palazzo Chigi i segretari della Cisl e della Uil, con i quali, come con la Confindustria, i contatti in questi giorni sono quasi quotidiani. Esclusa dal tavolo la Cgil di Guglielmo Epifani, che accusa il governo di voler dividere i sindacati e gli altri segretari di prestarsi al gioco.

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assetto dello stato. Per il presidente della Camera «il presidenzialismo di fatto è un lusso che non possiamo permetterci»

Riformare le istituzioni: Fini insiste

Più equilibrio governo-parlamento - Sistema elettorale con collegi uninominali

Barbara Fiammert
ROMA

■ Lo ripete ancora una volta Gianfranco Fini: le riforme istituzionali non sono più rinviabili, occorre riequilibrare il rapporto tra potere legislativo e potere esecutivo perché «una democrazia è governante e rappresentativa quando a un premier forte si contrappone un Parlamento forte». Il presidente della Camera insiste, bocciando l'ipotesi auspicata da qualcuno di «scorciatoie» quale sarebbe la riforma dei regolamenti parlamentari che è invece «l'ultimo anello di una catena».

All'indomani del rilancio della bozza Violante, quale base di partenza per il confronto tra maggioranza e opposizione, Fini sottolinea che la distanza apertasi tra costituzione materiale e costituzione formale va colmata al più presto. «Il presidenzialismo strisciante», privo di adeguati contrappesi, «è un lusso che non possiamo permetterci», ha detto l'ex leader

di An in occasione della presentazione di un libro sul rapporto tra Stati Uniti e Italia avvenuta ieri a Montecitorio. Il suo è un invito reiterato, che parte dalla constatazione che gli spazi d'intesa non mancano: in primis sulla riduzione del numero dei parlamentari e sull'abolizione del bicameralismo perfetto attraverso la nascita del Senato delle Regioni perché un federalismo senza un senato federale «rischia di essere monco dell'ultimo e più significativo livello, quello istituzionale».

Nel pacchetto di riforme per Fini rientra anche la legge elettorale, che va affrontata però in una logica «evolutiva e non di restaurazione». Il ritorno alle preferenze, ad esempio, non è affatto «la panacea di tutti i mali» ma questo - ha aggiunto - «non significa che io sia a favore dell'attuale legge elettorale in base alla quale pochi signori nominano tutti gli altri». Fini sponsorizza «il collegio uninominale», che garantisce il rapporto diretto

con i cittadini e quindi la loro rappresentanza assai più del sistema delle preferenze.

L'ipotesi di aprire il confronto sulle riforme istituzionali è valutata con attenzione sia dentro la maggioranza che nell'opposizione. «Tutte le cose, tranne il Vangelo, vanno discusse», chiosa Luciano Violante appena nominato responsabile del forum «riforma dello stato» del Pd. Anche Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, e il ministro degli Esteri Franco Frattini manifestano cauti segnali di disponibilità. Ma è chiaro che sulla percorribilità del confronto pesa non poco il dibattito sul processo breve. «Il confronto sulle riforme istituzionali e su quella della giustizia deve fondarsi su basi chiare», ha detto Cicchitto. E nella riforma della giustizia per il Pdl rientra anche il provvedimento sui tempi dei procedimenti giudiziari di cui il Pd e il resto dell'opposizione chiedono invece il ritiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fini: no alla manovra blindata

Basta fiducia su maxi emendamenti - Brunetta: io economista, Tremonti no

Dino Pesole
ROMA

■ L'eventuale voto di fiducia chiesto dal governo su un nuovo maxi emendamento che accorpi tutte le modifiche alla finanziaria, modificando in tal modo il testo approvato in commissione Bilancio, porrebbe il presidente della Camera «in grosse difficoltà». È lo stesso Gianfranco Fini a indicare la soluzione: la fiducia dovrà esser posta sul testo che la commissione licenzierà per l'aula, comprensivo dunque degli emendamenti introdotti. «Non tutte le fiducie hanno lo stesso impatto politico. In questo caso si tratterebbe di una questione di rispetto del governo nei confronti del Parlamento», ha precisato Fini.

Immediato l'apprezzamento del segretario del Pd, Pier Luigi Bersani: «Il Parlamento deve essere posto in condizione di poter discutere su temi così rilevanti». Al termine della riunione della consulta economica del Pdl, dedicata proprio alla definizione delle risorse e delle misure aggiuntive da mettere in campo in questo secondo, decisivo passaggio parlamentare della finanziaria, è stato il relatore Massimo Corsaro a rassicurare sia Fini che l'opposizione: in caso di fiducia, il voto sarà «sul testo votato dalla commissione. Su questo c'è stata totale condivisione nel Pdl e totale disponibilità del ministro Tremonti a garantire un percorso condiviso all'interno della commissione». I parlamentari vicini a Fini sostengono l'intesa: nessuna fuga in avanti che possa mettere il governo e Tremonti. Occorre evitare che le tensioni politiche di questi giorni ricadano sulla Finanziaria.

La linea concordata nel vertice di maggioranza è in sostanza quella indicata dallo stesso Tremonti: 4 miliardi di risorse aggiuntive, interamente finanziate con i proventi dello scudo fiscale. Quindi, nessun margine aggiuntivo né ulteriori manovre fino agli 8-10 miliardi ipotizzati dalla maggioranza, per dar corpo alle innumerevoli richieste emerse nelle ultime ore. Sull'Trap, del resto, Tremonti fin dall'inizio non ha nascosto le sue perplessità. Sulla cedolare secca per gli affitti, il problema è la copertura.

INCONTRO CON IL PREMIER

Cisl e Uil: sgravi fiscali su lavoro e pensioni

■ Il premier Silvio Berlusconi, con il ministro Giulio Tremonti (Economia), ieri ha ricevuto per un'ora a Palazzo Chigi i leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Si è trattato di «un incontro informale» - spiegano i due sindacati - in cui si è parlato di finanziaria. Cisl e Uil hanno chiesto di ridurre il carico fiscale sui redditi di lavoratori dipendenti e pensionati e di stanziare risorse per il rinnovo dei contratti pubblici. «Il governo continua irresponsabilmente a dividere i sindacati», commenta Agostino Megale (Cgil), giudicando «singolare» l'invito di «Bonanni alla Cgil ad una battaglia comune per la fiscalità».

Quanto agli eventuali sconti fiscali a beneficio delle famiglie numerose a basso reddito, le risorse a disposizione non consentirebbero una manovra di una qualche forza ed efficacia.

Il segnale politico appare chiaro: almeno per ora, prevale la linea Tremonti. In questa direzione va letta anche l'affermazione mattutina del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti: «Se Tremonti non avesse lanciato la linea di contenimento della spesa pubblica e quindi dei conti nel loro complesso, non avremmo la buona situazione che ha permesso all'Ue di dire che i conti dell'Italia vanno bene e che anzi vanno meglio di quelli di altri paesi».

In mattinata, il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, era tornato alla carica nelle sue critiche alla gestione della politica economica di Tremonti: «Io sono più rigorista di Tremonti, ma nel rigore si può fare lo sviluppo: queste cose le conosco bene perché io sono un economista. Tremonti non lo è». L'auspicio di Brunetta è che si discuta già nel prossimo Consiglio dei ministri del «cambio di passo verso lo sviluppo richiesto anche dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia». Subito dopo, la precisazione del portavoce di Brunetta: nessun attacco, nessuna polemica. Brunetta «è professore ordinario di politica economica e finanziaria, il ministro Tremonti è invece professore ordinario di scienza delle finanze e di diritto finanziario. Il primo è quindi un economista, mentre il secondo è un giurista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro 2007-2013. Indagine della Uil: al Centro-nord si investe il triplo

Al Sud speso solo l'1% degli aiuti Ue

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Su 47 miliardi di euro dei Fondi comunitari 2007-2013, nel Mezzogiorno ne sono stati impegnati il 4,7% e spesi solo l'1,1%. Mentre le regioni del Centro-nord, pur in presenza di minori risorse comunitarie, hanno impegnato e speso tre volte tanto, in politiche di coesione.

A denunciare il gap negli investimenti (effettuati al 30 aprile 2009) è la Uil che lancia un "contratto per il Mezzogiorno" con tre priorità: migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, creare occupazione e investire in infrastrutture materiali e immateriali. Per il 2000-2006 con la proroga della Commissione europea ed il ricorso a tecni-

calità come i "progetti coerenti" sono stati spesi tutti i 46,9 miliardi di euro dei fondi comunitari, ma si è registrata una polverizzazione delle risorse destinate a 287mila progetti. Su 20 miliardi di Fondi comunitari per il triennio 2007-2009 nel Mezzogiorno l'11,2% è stato impegnato, solo il 2,6% speso, a fronte delle regioni del Centro-nord con impegni del 33,1% ed una spesa al 9,6%. Per la Uil c'è il rischio concreto

LE PROPOSTE

Credito di imposta da 4,4 miliardi da finanziare con il Fas e deroghe contrattuali per 800mila assunzioni

a fine anno di dover restituire all'Unione europea buona parte delle risorse programmate per il 2007 che ammontano a 8,1 miliardi. Tra le proposte, c'è la creazione di un'Agenzia nazionale per il Mezzogiorno per la gestione delle risorse e la selezione dei progetti, facendo leva sulla premialità per le amministrazioni che garantiscono il pagamento dei fornitori entro 90 giorni attraverso la deroga del patto di stabilità.

Ma la vera emergenza del Sud è la mancanza di lavoro. La Uil sollecita lo sblocco immediato dei fondi Fas di competenza delle Regioni pari a 17,1 miliardi in sette anni, destinando almeno il 20% al credito d'imposta occupazione (3,4 miliardi).

Al governo chiede di contribuire dal 2010 con 1 miliardo delle risorse Fas residue e disponibili nel "Fondo strategico a sostegno dell'economia reale", per portare a 4,4 miliardi la dote del credito d'imposta che per 5 anni consentirà la deduzione dalla base imponibile Irap dei costi relativi ad ogni nuovo assunto a tempo indeterminato. «Si possono creare oltre 800mila nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato nel Mezzogiorno - sostiene il sindacato guidato da Luigi Angeletti - portando il tasso di disoccupazione a livello fisiologico e non patologico come oggi (12,2%)». Nello stesso arco temporale la Uil propone per il Sud una temporanea deroga ai contratti nazionali di

categoria, con livelli di salario più bassi dei minimi in vigore, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato.

Infine per gli investimenti nel Mezzogiorno la spesa deve passare dall'attuale 35% al 45%, da aggiungere alle risorse dei fondi comunitari e del Fas, attraverso un piano straordinario decennale da 2 miliardi l'anno. Tra gli strumenti per conseguire questo obiettivo c'è la costituzione di un fondo nazionale per la progettazione delle opere pubbliche con una dotazione di 100 milioni per ciascuna annualità 2010-2011-2012 (300 milioni complessivi), l'aumento del 10% degli investimenti di grandi gruppi (Anas, Fs). Al governo la Uil chiede di concedere una moratoria al rispetto del patto di stabilità agli enti locali che destinano risorse a opere già progettate, da completare entro 3 anni.

I fondi comunitari '07-'13

Bilancio aggiornato ad aprile 2009.
Dati assoluti in euro

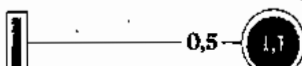
■ Impegnati ■ Spesi

Valori % rispetto alle risorse disponibili

Totale Italia



Mezzogiorno



Fonte: Uil su dati Ragioneria dello Stato

© RIPRODUZIONE RISERVATA